



PROVINCIA DI PORDENONE



COMUNE DI PORDENONE

SALVIAMO VENEZIA?

a cura di enzo di grazia



AREA DI RICERCA
DI PORDENONE

la roggia



galleria d'arte
v.le Trieste, 19
33170 Pordenone
Tel. 0434 - 29602

ARTISTI PARTECIPANTI

ITALIA

Attivissimo Giuseppe, Ballero Felice, Baroni Vittore, Battarra Enzo, Becciani Gianni, Bedeschi Giuseppe, Bentivoglio Mirella, Biagi Massimo, Bignone G. Angelo, Bravi Giannetto, Brugnerotto Adone, Bucciarelli Guidi Carla, Campese Ezio, Capolongo Camillo, Capuano Guido, Cardinali Bona, Caruso Luciano, Cataldi Francesca, Colombara Piergiorgio, Coppola Pasquale, Corsini Andrea, Criachi Brancolini Anna, Crivellari Antonio, Croci Pierluigi, Curto Alessio, Darbo Giannella, De Bernardo Vincenzo Maria, De Gironcoli Luciano, De Rosa Salvatore, De Silva Luca, De Tora Gianni, De Joanna Maurizio, Di Fabrizio Mimmo, Di Gioia Enzo, Di Giulio Mario, Diotallevi Marcello, Donati Biagio, Dulle Griet, Epifani Vincenzo, Fava Vittorio, Fedi Fernanda, Ferraro Giuseppe, Ferro Luigi, Fontana Giovanni, Fracchia Simonetta, Franceschi Kiki, Franchina Nino, Frangione Nicola, Gelli Franco, Gini Gino, Granaroli Elba, Greco Maria Luisa, Gut Elisabetta, Hart Simon, Hart O' Brien Angela, Hsiao Chin, Juliet, Lusignoli Guglielmo, Mariani Elio, Marino Gabriele, Marino Livio, Mayr Alberto, Maturi Giuliana, Mazza Italo, Milite Bernardo, Moriero Giorgio, Mosconi Ludovico, Nicoletti Giuseppe, Nunziante Anna, Onesti Giuseppe, Osmida, Ovan Nino, Pachetti Marco, Pacus Stanislao, Parres Pablo, Pastore Gloria, Peli Romano, Perfetti Michele, Pignotti Lamberto, Pinna Gaetano, Pomodoro Arnaldo, Pomodoro Nino, Pompei Gloria, Rezzuti Clara, Ribattezzato Aldo, Rino, Ronchi Demos, Rosamilia Enzo, Rosamilia Peppe, Savoi Alba, Sbizzera Marco, Scirpa Paolo, Scuderi Franco, Simione Gianni, Sivilli Lino, Sonego Nelio, Spatola Adriano, Talpo Bruno, Tariello Giovanni, Torelli Anna, Torri Diego, Turco Pietro, Venturi Michele, Viggiano Enrico, Vitale Angelo, Viti Piero, Vitiello Maurizio, Volpi Letizia, Xerra Gionata.

ESTERO

Abad Francesc (E), Adams Dennis (USA), Andrade An. L.M. (BR), Anleo Xoan (E), Arnold Robert (USA), Azevedo Armando (P), Barrio Arthur (F), Bennet John (USA), Bettina (USA), Bonanova (E), Borghesi Graziella (F), Borowik Grazyna (PL), Braunstein Jacques (F), Brodnax (GB), Bruscky Paulo (BR), Burmester Gerardo (P), Cabanas Jaime (E), Calleja J.M. (E), Carlini Alessandro (D), Carme Sanglas (E), Carrion Ulises (NL), Casimiro Manuel (F), Castro Lourdes (F), Catania Ricardo (E), Cerdà Jordi (E), Chityris Telemaco (GR), Claire Paula (GB), Coe Jim (USA), Cole Davis (USA), Coleman Lynn E. (USA), Crissicopulos Stathis (GR), Crozier Robin (GB), Curmano Billy (USA), Cusenza Anna (USA), Daligand Daniel (F), Del Barco Pablo (E), De Jonge Ko (NL), Duch Leonhard Frank (BR), Dudek Andrzej (PL), Encimar Fermin (E), English John W. (USA), Evans John (USA), Ferrari Leon (BR), Fish Pat (USA), Flemming Alex (BR), Fortuna Manuela (P), Gabriel (E), Gaglione Bill (USA), Galan Pepe (E), Garcia Usón Ricardo (E), Gayer John (CDN), Godard Maxim (F), Gordon Jeff (USA), Groh Klaus (D), Helmes Scott (USA), Heyrman Hugo (B), Hickman Sheila (NZ), Higgins III (USA), Hirata Kazumi (BR), Hubert Pierre A. (F), Igloo Alex (USA), Jacks Robert (AUS), Janiak Marek (PL), Jarvis D. (GB), Jerez Concha (E), Johnson James (USA), Keech (USA), Klivar Miroslav (CS), Kocak Nur (TR), Kolakzowski C. Mark (AUS), Kolar Jiri (F), Kozak Witold S. (PL), Kwietniwski Andrej (PL), Lacy L. Ronald (USA), Lapa Alvaro (P), Larcher Jean (F), Larsen Jupiter (CDN), Larter Pat & Dick (AUS), Lennep J. (B), Leuthold Theo (CH), Lipman Joel (USA), Lizene Jacques (B), Llys Dana J. (D), Luna O. (F), Lynn-Gray A. (USA), Madam X (USA), Maiolino Annamaria (USA), Marsden Michael (GB), Mathews Joan (USA), Mc Guire M. James (GB), Mc Kee Sandra (USA), Mendes Albuquerque (P), Mew Tommy (USA), Miller D. David (USA), Miller Gerry (USA), Mink Dave (NL), Milolowski Ken (USA), Morral Manuel (E), Olson Richard (USA), Opal Louis N. (USA), Oteros Francisco (E), Pack Tom (USA), Pavel Rudolf (CS), Permuy Albert (E), Petasz Pawel (PL), Pey Marcel (E), Pezuela (E), Pinya Jaume (E), Porter Bern (USA), Pujol Carles (E), Richt'r Jaroslav (CS), Rigal C. (F), Robinson Michael (USA), Rocabrana M. (E), Romaguera Joaquim (E), Ropiecki Waclaw, Rabascall Joan (F), Radin Betty (GB), Radovanovic Vladan (YU), Raventos J. Juve (E), Reguera Raoul S. (E), Restany Pierre (F), Rosenthal Barbara (USA), Rosulj Zarko (YU), Salinas Baruj (E), Saloni-Marczewski Wojciech (PL), Saville Ken (USA), Schiller Beatriz (USA), Schulz Tomasz (PL), Seoane Xavier (E), Sevcik Petr (CS), Smith Alex (CDN), Seveso Carlos (E), Spiegelman Lon (USA), Stanley Bob (USA), Stecyk C.R. (USA), Suel Lucien (F), Soc. of Thorburns as. res. (CDN), Tavennier Patricia (USA), Thenot Jean Paul (F), Tobas Christian (F), Todorovic Mirosljub (YU), Tot Endre (D), Toth Gabor (H), Ucles Josep (E), Urban Janos (CH), Van Amen Woody (NL), Van Geluwen Johan (B), V.E.C. (NL), Vega Gustavo (E), Villegle (de la) Jacques (F), Void (NL), Wade Bob (USA), Waxmann Michel (B), White Peter (BG), Williams Pamela (CDN), Wilney (USA), Zerpa Carlos (YV).

La possibilità di etichettare l'operazione «Salviamo Venezia?» come mail-art, è legata unicamente alla necessità di uso del mezzo postale per la massima dilatazione di una proposta le cui possibilità di coinvolgimento erano infinite e reclamavano, quindi, la sollecitazione di un circuito a livello internazionale. Per il resto, mancano troppe caratteristiche - e altre, invece, vi sono presenti in maniera gratuita - per essere semplicemente un'iniziativa di mail-art.

Se un riferimento si vuole ad ogni costo trovare, per questo tipo di proposta, esso va cercato piuttosto in una certa attività fantastico-politica che ebbe un suo breve periodo (ed un suo preciso circuito) oltre dieci anni fa.

Ma va anche puntualizzato con chiarezza che questo stesso riferimento è ancora più mistificatorio di quello alla mail-art: troppo diversi i tempi, assolutamente divaricati gli obiettivi; ma, soprattutto, troppo diversificati i modi di operare dei singoli artisti (e quindi i loro intendimenti), per poter pensare - anche solo come richiamo storico - ad operazioni che tendevano ad essere categoricamente e severamente finalizzate.

L'obiettivo (se pure uno ce n'era) era piuttosto quello di una «provocazione» del tutto gratuita per una verifica, in condizioni di «orizzontalità del segno», della possibilità - ancora oggi - di una proposta «po-

litica» nella nuova ottica della fantasia individuale liberatoria.

Infatti, «Salviamo Venezia?» non ha assolutamente niente a che vedere neppure con quelle iniziative (anch'esse, apparentemente, simili o analoghe) che furono lanciate non molti anni or sono (tipo Mulino Stucky) nell'ambito di quell'attività estetica nel sociale che aveva come obiettivo la creazione di un rapporto intrinseco tra operatore visivo (ma, più in generale, intellettuale) e realtà sociale. Esistono, infatti, nella situazione attuale, differenze addirittura abissali, che rendono del tutto impossibile un raccordo (se non ad un livello ideale, aereo ed impalpabile) tra quel modo di lavorare e questa iniziativa, soprattutto perchè manca ormai l'entusiasmo per credere in quelle che, autocriticamente, bisogna oggi riconoscere come autentiche utopie.

L'operare estetico nel sociale presupponeva infatti la convinzione di poter «fare la rivoluzione» anche e soprattutto attraverso la cultura (e l'arte), procedendo categoricamente verso un impegno ed un coinvolgimento di massa nel fatto artistico, caricando l'attività estetica di una serie di intendimenti politici che la facevano sfociare spesso nella sociologia, nell'antropologia e in tutte le scienze umane che era possibile coinvolgere. Nascevano da qui tutta una serie di provocazioni che vedevano il ruolo dell'artista confondersi

spesso con quello dell'animatore, dello stimolatore, dell'agitatore sociale. Anche se molte cose, ora, ne sono state recepite e riutilizzate (specialmente da certi gruppi politici della contestazione non-violenta) è stato necessario, lucidamente anche se dolorosamente, ammettere il fallimento quasi totale di questo (assurdo) sogno. E il processo di presa di coscienza è passato (e passa) attraverso il riflussivo «ritorno al privato», l'egoistica «sublimazione dell'inconscio», l'edonistico recupero della «pittura in sè» che sono propri della transavanguardia. Ma non convince più, se mai lo avesse fatto: quasi come in un ritorno ciclico (Dada insegna), dalla fase di puro e semplice rifiuto si passa ad un tentativo di ricostruzione «politica» dell'arte. La tendenza più diffusa è quella di una «nuova Arcadia» tanto facile quanto ambigua. Ma l'allettamento di una torre d'avorio per l'artista è già rifiutato, addirittura nelle premesse della stessa transavanguardia.

È possibile, allora, ricucire le scollature, per tentare una nuova proposta?

In questo senso, «Salviamo Venezia?» non è un «grido di battaglia» (ma di quale «battaglia» dovrebbe poi trattarsi?); e neppure uno slogan.

È semplicemente l'ipotesi dadaistica di un gioco, di un divertimento maledettamente serio, per tentare di riallacciare alcuni rapporti sfilacciati.

Convincersi che «non si fa rivoluzione con l'arte» non significa, necessariamente, dover tornare a coltivare un orticello (quale che sia: del privato o dell'Arcadia).

E non è affatto detto che la pratica politica debba essere necessariamente, per l'artista, un impegno serio e categorico. Anzi, è proprio a lui che spetta la smitizzazione, accanto alla denuncia.

È chiaro a chiunque l'assurdo del presupposto che l'invito a «salvare Venezia» contiene premeditadamente, perchè non è assolutamente credibile che un intervento di un artista possa avere incisività in un problema così vasto, così complesso, così spinoso.

Ma va anche detto con chiarezza (e molti degli interventi lo hanno fatto) che non la salveranno neppure le tavole rotonde, gli incontri, i discorsi politici, i comizi, le promesse (elettorali e non), leggi, decreti, stralci e deliberazioni (più o meno speciali).

Eppure, i politici parlano (e forse troppo spesso) di «salvare Venezia»; e ne cavalcano la tigre in tutta spudoratezza.

È difficile credere che possano salvarla anche i movimenti internazionali, anche se è lampante la dimensione mondiale del «problema Venezia».

Eppure, da ogni parte nascono comitati (internazionali, nazionali, regionali o di quartiere) che sembrano scoprire il problema ad ogni alzarsi della marea, ad ogni

ripetersi dell'acqua alta.

In sostanza, tutti si sentono sensibili al problema, ne parlano, fanno promesse, si sbracciano a studiare, a proporre, analizzare... «si divertono», insomma.

Perchè, allora, non «far divertire» anche gli artisti, ai quali spetterebbe, quasi di diritto, quel minimo di «ludicità» che è implicito all'arte, anche in presenza di un problema così chiaramente politico?

Non è detto che debbano per forza «giocare»: sono molti quelli che, perfettamente e profondamente coscienti, avanzano proposte molto serie, convinte e convincenti (effetto, decisamente, di un retaggio vicino all'operare estetico nel sociale).

E non si può non rispettare la serietà e la convinzione di queste proposte, sentite come possibili, avanzate come concretamente praticabili.

In fondo, anche alcuni politici onesti (ci sono anche quelli) avanzano, fra tanto clamore, proposte serie, sentite e possibili: e vanno rispettate, così come quelle di alcuni artisti. Anche se non se ne farà mai niente.

Ve ne sono molti altri che scelgono la strada dell'ironia, che non è detto debba essere solo e sempre dissacratoria: anche nell'impegno politico, l'ironia può avere spesso effetti dirompenti, anche al di là delle intenzioni dell'autore.

E proprio l'ironia sembra possa rappresentare il punto di convergenza tra l'esse-

re immerso nel reale come soggetto politico e il viverlo, d'altro canto, nella dimensione surreale della propria fantasia creativa.

Anche per «Salviamo Venezia?» su questo terreno sono state fatte forse le proposte migliori, sia sul piano formale che su quello della provocazione politica.

Molti hanno scelto la strada della divagazione: il suggerimento dell'invito non era affatto casuale.

L'«orizzontalità del segno» non è più soltanto una proposta per risolvere i contrasti nell'arte; è, più semplicemente, una quotidiana realtà operativa.

Per questo, aver sollecitato l'intervento su una ipotesi politica variamente utilizzabile aveva già, come presupposto, il rispetto dell'orizzontalità (un'altra ipotesi era quella dell'«Allineamento», che presenta ben minori possibilità di scarto: e non è detto che in futuro non si possa proporre); ma, più ancora, si è puntualizzata la possibilità di trasgressione fino all'ignoranza totale del tema, appunto per una verifica dei procedimenti «orizzontali».

L'obiettivo (è bene ripeterlo) era quello di una proposta che consentisse la più ampia possibilità di divagazione fantastica su un tema marcatamente politico, per tentare la conciliazione di due termini spesso tra loro alternativi.

E, a conti fatti, i risultati sembrano buoni.

Enzo di Grazia

LAMBERTO PIGNOTTI

VENICE IN THE BOX

LIBRO PRO

- 1 SABATO
- 2 SABATO
- 3 DOMENICA
- 4 LUNEDÌ
- 5 MARTEDÌ
- 6 MERCOLEDÌ
- 7 GIOVEDÌ
- 8 VENERDÌ
- 9 SABATO

Città e giorni

REFLESSA MENTE
BIBLIOTECA MENTE

Correspondence

OBJ. ENDS.

43332
VALUUM
EXH.



MY CONTRIBUTION

EX TEXT

TRAX PROJECT BY
VITTORE BARONI & ENRICO P. E' BELLA... BOON!
29.2.82

MY CONTRITION

DATE

1 I FIND THE THING OF

2 UNDEPT O

3 BLOODCOURTING O

4 AWARD O

5 SUDGELY HERE O

6 UNDEGREGATIVE

7 AS GOOD CONDITION (

8 SHOB O

9 CONFIDENT O

10 OVER THE TABLE O

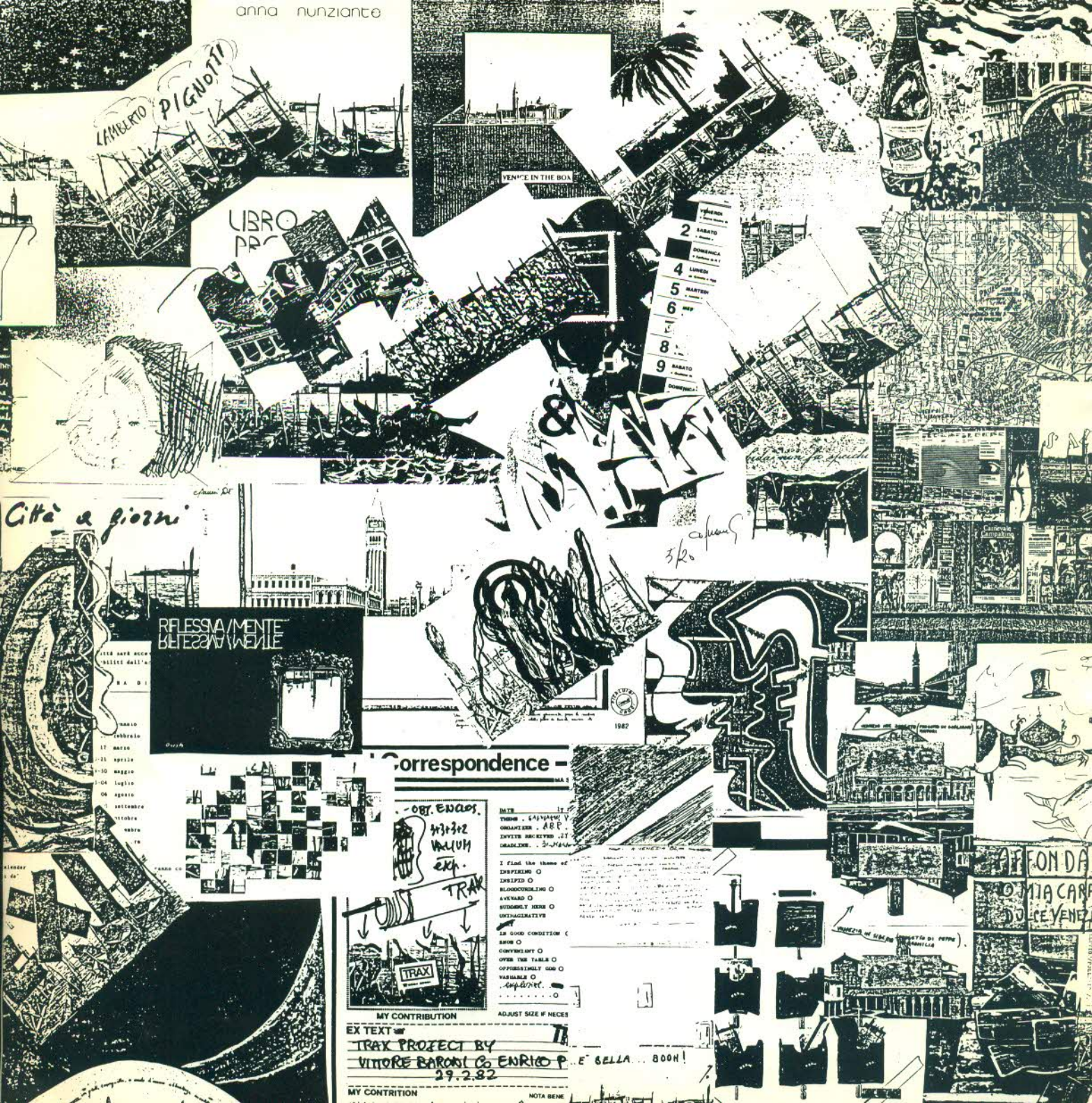
11 OPPRESSIBLY GOOD O

12 VARIABLE O

13

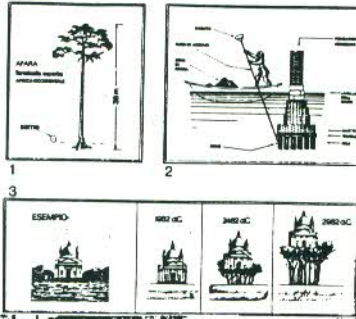
ADJUST SIZE IF NEEDED

NOTA BENE



To show how Ven
might be divorced
from the sea at an
acceptable cost to
the taxpayer — another
all-British initiative

MARCO DISSERLA-STUDI



NEMO PROPHETA
IN PATRIA



PER SALVARE
DEL MARE NELL
DEL BACINO

3) CON QUESTA ACQUA EN FINE DEI

1 2 3 4 5 6 7
8 9 10 11
15 16 17
22 23
29 30

VENEZIA

EZIA SALVA=CAPUT' SOM
... PERSA=... INC



La foto originale di Venezia è di Leopoldo Petto

Pordenone - Ex teatro sociale - 30 aprile / 15 maggio 1983